

«L'amico ritrovato» con gli occhi di Mirò

Il drammaturgo catalano ha realizzato dal romanzo di Fred Uhlman un'efficace e toccante riduzione per tre attori. Il testo, tradotto e diretto da Angelo Savelli, è in prima nazionale al Teatro di Rifredi da domani a domenica

FIRENZE

Al Teatro di Rifredi, da domani a domenica, debutta in prima nazionale «L'amico ritrovato» di Fred Uhlman, adattato da Josep Maria Miró, tradotto e diretto da Angelo Savelli. Una sorta di "ricerca del tempo perduto", poetica e civile al tempo stesso, con protagonisti Mauro D'Amico, Federico Calistri e Roberto Giofrè. Siamo a Stoccarda, 1933.

Due sedicenni frequentano la stessa scuola. Uno è figlio di un medico ebreo, l'altro è il rampollo di una ricca famiglia aristocratica. Nonostante le differenze di classe, di cultura e di carattere, tra i due nasce una profonda amicizia che però sarà messa a dura prova dalla spietata ascesa del nazismo. Si trovano, si perdono e poi si ritrovano. Per questo tuffo nel passato il regista Savelli ha ricreato una sorta di "classe morta", dove più vivi che mai sono proprio e solo i sentimenti dei due ragazzi. Il ro-

manzo «L'amico ritrovato» di Uhlman è apparso nel 1971 negli Stati Uniti ed è poi stato pubblicato in tutto il mondo con unanime, travolgente successo, diventando anche un film diretto da Jerry Schatzberg. Il drammaturgo catalano Josep Maria Miró ne ha realizzata un'efficace e toccante riduzione per tre attori, strutturata come una inarrestabile "ricerca del tempo perduto", provocata nella coscienza del protagonista, ormai a New York, dall'arrivo di una inaspettata missiva.



In prima nazionale a Rifredi dell'«Amico ritrovato» dal romanzo di Uhlman



Peso: 25%